

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

- ▶ [Barbagallo: “pensioni: no innalzamento automatico età”](#)

DALLE AGENZIE

- ▶ [Proietti: “sulle pensioni italiane grava la tassazione più alta d’Europa”\(Ansa\) p.2](#)
- ▶ [Proietti: “da Governo passi avanti, ora scelte” p.2](#)
- ▶ [Proietti: “pensioni, governo lento, pacchetto a settembre” \(Ansa\) p.3](#)

ON AIR

- ▶ [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a Radio 24- 18 luglio 2017 p.3](#)
- ▶ [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a Radio 1 Rai-18 luglio 2017 p.3](#)

RASSEGNA STAMPA

- ▶ [INPS: “Spendiamo un miliardo per i pensionati all’estero”\(La Stampa\) p.5](#)
- ▶ [Pensionati all’estero: “Costano un miliardo di euro” \(Il Secolo XIX\) p.6](#)
- ▶ [”Pagato un miliardo per pensionati all’estero” \(Il Sole24ore\) p.7](#)
- ▶ [”INPS vuole il grande fratello per i pensionati all’estero” \(IL Giornale\) p.8](#)
- ▶ [”Anche i pensionati scappano all’estero” \(IL Tempo\) p.9](#)

SUL WEB

- ▶ [Welfare: CGIL, CISL, UIL, bene confronto ma servono risposte p.5](#)
- ▶ [Previdenza: Pensioni, CGIL, CISL, UIL riforma Inps al più presto p.5](#)

IN PRIMO PIANO PENSIONI

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

Barbagallo: no innalzamento automatico di età.

Non si può andare in pensione tutti alla stessa età. Lo ha detto il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, intervenendo al dibattito organizzato dal PD sul tema della previdenza, ribadendo la sua contrarietà all'innalzamento automatico dell'età pensionistica e rilanciando il principio della flessibilità introdotto con l'accordo dello scorso mese di settembre. "Inoltre - ha proseguito Barbagallo -dobbiamo preoccuparci dei giovani e del loro futuro previdenziale: bisogna fare investimenti, dunque, per creare lavoro e definire regole che diano un minimo di garanzie per la loro futura pensione. E poiché - ha sottolineato il leader della Uil - da questo punto di vista la precarietà non aiuta, occorre introdurre una contribuzione integrativa per i giovani - oltretutto per le donne che si occupano della cura della famiglia - che, altrimenti, rischiano di non avere una pensione decente. Questo è l'obiettivo- ha concluso Barbagallo - che ci prefiggiamo di raggiungere nel confronto in atto con il Governo".

DA L L E A G E N Z I E

ANSA

“Bisogna interrogarsi sulle cause che portano alcuni pensionati italiani, che sono comunque un’esigua minoranza, ad andare all’estero. Sulle pensioni italiane grava la tassazione più alta d’Europa. Nel nostro Paese, infatti, questa è mediamente del 21%, mentre nel resto d’Europa è al 14%. A questo va anche aggiunto che dal 2012 il blocco della rivalutazione delle pensioni ha reso ancora più difficile la vita a tanti pensionati che hanno visto ridotto il proprio potere d’acquisto. I veri temi da affrontare sono quindi un taglio delle tasse e la rivalutazione delle pensioni”.

ANSA

“Il Governo sta facendo dei piccoli passi in avanti, ci aspettiamo delle risposte in questi giorni”. Così il segretario confederale della UIL, Domenico Proietti, intervenendo sul tema delle pensioni a margine dell’attivo unitario con Cgil e Cisl. Quanto al blocco dell’età pensionabile, che rischia di salire a 67 anni nel 2019, il sindacalista sottolinea come “anche il parlamento si sia schierato per impedire l’aumento”, ricordando l’appello ‘bipartisan’ dei presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Dopo il tavolo tecnico di martedì, il confronto al ministero del Lavoro dovrebbe riprendere a breve, per arrivare a un punto politico a fine mese. Tra le questioni da affrontare, evidenzia Proietti, ci sono anche “le pensioni di garanzia per i giovani, i bonus contributivi per le donne impegnate in periodi di cura e la riforma della governance dell’Inps, perché non ci può essere un solo uomo al comando”.

[VAI AL SOMMARIO](#)

"Il Governo sta procedendo un po' troppo lentamente, il 13 luglio abbiamo un'iniziativa unitaria e chiederemo un'accelerazione per un pacchetto di interventi, in modo da sottoscrivere un verbale a settembre, poi da recepire nella legge di bilancio". Così il segretario confederale della UIL, Domenico Proietti, uscendo dal ministero del Lavoro, dove è in corso il tavolo sulla 'fase due' della riforma previdenziale. Nell'incontro, spiega il sindacalista, è stata definita "un'agenda" dei temi da affrontare, tra cui: "bloccare l'adeguamento all'aspettativa di vita, riformare la governance dell'Inps, definire delle pensioni di garanzia per i giovani, eliminare le disparità di genere con bonus contributivi legati a maternità e periodi di cura, rivalutare le pensioni ripristinando il meccanismo ante-Fornero, rilanciare la previdenza complementare". Quanto all'adeguamento all'aspettativa di vita, "il governo non si è pronunciato, ma noi lo incalzeremo", ha assicurato il sindacalista.

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR

Radio4
LIBERA LA VOGLIA DI FARE

[La Uil denuncia il continuo aumento della soglia per l'età pensionabile.](#)



[Rapporto Uil sulla soglia di età pensionistica degli italiani.](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

LA STAMPA

Inps: spendiamo un miliardo per i pensionati all'estero

Boeri: anomalo pagare la quattordicesima a chi vive fuori dall'Italia

PAOLO BARONI
ROMA

Per le pensioni all'estero l'Inps spende ogni anno oltre un miliardo di euro. A giugno sono stati infatti 355,835 gli assegni pagati in 160 differenti paesi a cittadini italiani (373.265 nel 2016), concentrati soprattutto in Europa (179.636), America settentrionale, Oceania e Sud America. È stato il presidente dell'Inps ieri a fare il punto della situazione durante un'audizione alla Camera di fronte alla Commissione permanente sugli italiani nel mondo. In particolare Tito Boeri ha segnalato una serie di «anomalie» a partire dal fatto che più di un terzo delle pensioni «estere» ha periodi di contribuzione versati in Italia inferiori ai 3 anni, il 70% resta sotto ai 6 e circa l'83% ne ha meno di 10. Non solo, ma «a fronte di durate contributive così basse, i beneficiari possono accedere a prestazioni assistenziali quali le integrazioni al minimo o la quattordicesima» per un ammontare complessivo che quest'anno sfiora i 120 milioni di euro.

In tutto nel 2016 oltre 20.300 persone hanno infatti beneficiato delle integrazioni al minimo (spesa 57,1 milioni) e 17.290 hanno invece ottenuto maggiorazioni sociali per 23,9 milioni. Tutte spese che, secondo Boeri, «costituiscono un'uscita per lo Stato che non ricentra nel circuito economico del nostro Paese sotto forma di consumi. D'altra parte - puntualizza - i titolari di tali trattamenti che risiedono all'estero, in linea di massima, non contribuiscono in nessun modo alla spesa pubblica del Paese, in quanto non sono soggetti a tassazione in Italia né diretta né indiretta».

All'interno delle prestazioni di natura assistenziale «un capitolo a parte» merita la cosiddetta «quattordicesima», che in seguito all'ultima legge di Bilancio nel 2017 è stata erogata a 88.936 persone contro le 46mila del 2016 per un totale di 35,6 mi-

lioni di euro (+131%). Tutti soldi che «in grandissima parte finiscono in Paesi in cui esistono redditi minimi garantiti. Questo significa - precisa Boeri - che il nostro Paese in questo modo sta di fatto riducendo gli oneri per spesa assistenziale di altri Paesi». È questa per il presidente Inps è una vera e propria «anomalia» dal momento che eroghiamo prestazioni assistenziali, che di norma avvengono in base alla residenza, a persone che risiedono all'estero, cosa che ad esempio non avviene nel resto della Ue.

L'Inps a questi pensionati oggi versa un assegno che in media corrisponde a 2800-2900 euro all'anno, passando da un minimo di circa 1800 euro del Nord America sino ai 10-14 mila euro annui delle poche centinaia di pensioni liquidate in Asia e in America Centrale.

«Bisogna interrogarsi sulle cause che portano alcuni pensionati italiani, che sono comunque un'esigua minoranza, ad andare all'estero», commenta il segretario confederale della [Uil Domenico Proietti](#), spiegando che «sulle pensioni italiane grava la tassazione più alta d'Europa. Nel nostro Paese questa è mediamente del 21%, mentre nel resto d'Europa è al 14%. A questo va anche aggiunto che dal 2012 il blocco della rivalutazione delle pensioni ha reso ancora più difficile la vita a tanti pensionati che hanno visto ridotto il proprio potere d'acquisto». Ed in effetti la fuga all'estero, in Portogallo, alle Baleari piuttosto che nell'Est Europa, di tanti nostri pensionati ha ormai assunto le modalità dell'esodo. Tant'è che l'ex vicesegretario dell'Economia Enrico Zanetti sostiene che dovremmo riequilibrare la situazione «ed aver il coraggio di introdurre un regime fiscale attrattivo per i pensionati esteri del ceto medio-alto del Nord Europa».

© BY SA. ALACON/REUTERS/NOVAP



[VAI AL SOMMARIO](#)

■ IL PRESIDENTE INPS

Pensionati all'estero,
Boeri: «Ci costano
un miliardo l'anno»

PIÙ di un terzo ha periodi di contribuzione inferiori ai 3 anni, il 70% è sotto ai 6, circa l'83% ne ha meno di 10. E ci sono quattordicesime e integrazioni al minimo. Sono le anomalie delle pensioni all'estero segnalate dal presidente dell'Inps Tito Boeri. «Ci costano un miliardo l'anno».

Inps: spendiamo un miliardo per i pensionati all'estero

Boeri: anomalo versare la quattordicesima a chi vive altrove

PAOLO BARONI

ROMA. Per le pensioni all'estero l'Inps spende ogni anno oltre un miliardo di euro. A giugno sono stati infatti 355.835 gli assegni pagati in 160 differenti paesi a cittadini italiani (373.265 nel 2016), concentrati soprattutto in Europa (179.636), America settentrionale, Oceania e Sud America. È stato il presidente dell'Inps ieri a fare il punto della situazione durante un'audizione alla Camera di fronte alla Commissione permanente sugli italiani nel mondo. In particolare Tito Boeri ha segnalato una serie di «anomalie» a partire dal fatto che più di un terzo delle pensioni «estere» ha periodi di contribuzione versati in Italia inferiori ai 3 anni, il 70% resta sotto ai 6 e circa l'83% ne ha meno di 10. Non solo, ma «a fronte di durate contributive così basse, i beneficiari possono accedere a prestazioni assistenziali quali le integrazioni al minimo o la quattordicesima» per un ammontare complessivo che quest'anno sfiora i 120 milioni di euro.

In tutto nel 2016 oltre 20.300 persone hanno infatti

beneficiario delle integrazioni al minimo (spesa 57,1 milioni) e 17.290 hanno invece ottenuto maggiorazioni sociali per 23,9 milioni. Tutte spese che, secondo Boeri, «costituiscono un'uscita per lo Stato che non rientra nel circuito economico del nostro Paese sotto forma di consumi. D'altra parte - puntualizza - i titolari di tali trattamenti che risiedono all'estero, in linea di massima, non contribuiscono in nessun modo alla spesa pubblica del Paese, in quanto non sono soggetti a tassazione in Italia né diretta né indiretta».

All'interno delle prestazioni di natura assistenziale «un capitolo a parte» merita la cosiddetta «quattordicesima», che in seguito all'ultima legge di Bilancio nel 2017 è stata erogata a 88.936 persone contro le 46 mila del 2016 per un totale di 35,6 milioni di euro (+131%). Tutti soldi che, «in grandissima parte finiscono in Paesi in cui esistono redditi minimi garantiti. Questo significa - precisa Boeri - che il nostro Paese in questo modo sta di fatto riducendo gli oneri per spesa assistenziale di altri Paesi. E

questa per il presidente Inps è una vera e propria «anomalia» dal momento che eroghiamo prestazioni assistenziali, che di norma avvengono in base alla residenza, a persone che risiedono all'estero, cosa che ad esempio non avviene nel resto della Ue.

L'Inps a questi pensionati oggi versa un assegno che in media corrisponde a 2.800-2.900 euro all'anno, passando da un minimo di circa 1.800 euro del Nord America sino ai 10-14 mila euro annui delle poche centinaia di pensioni liquidate in Asia e in America Centrale.

«Bisogna interrogarsi sulle cause che portano alcuni pensionati italiani, che sono comunque un'esigua minoranza, ad andare all'estero», commenta il segretario confederale della **Uil** Domenico



[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni all'estero per un miliardo. Boeri: un'anomalia

Boom di pensioni all'estero dell'Inps: oltre un miliardo di euro finisce in 160 Paesi, complice anche l'aumento delle quattordicesime. Il presidente Tito Boeri l'ha definita «un'anomalia». ► **pagina 35**

Boeri: pagato un miliardo per le pensioni all'estero

DISMISSIONI

Via libera del Civ al piano quinquennale di vendita di una parte del patrimonio immobiliare. Valore stimato attorno ai 2,5 miliardi

Marco Rogari

ROMA

■ Nel 2016 sono state 373 mila le pensioni pagate all'estero dall'Inps in 160 Paesi per un valore «poco superiore a 1 miliardo di euro». A comunicare il dato nel corso di un'audizione al Comitato permanente sugli italiani nel mondo alla Camera è stato il presidente dell'Istituto, Tito Boeri. Che ha definito «un'anomalia» il fenomeno crescente delle «prestazioni assistenziali pagate all'estero». Prestazioni che, ha sottolineato Boeri, «vanno a ridurre gli oneri di spesa sociale di altri Paesi. È quindi - ha proseguito - come se il nostro Paese operasse un trasferimento verso altri» senza «avere un ritorno in consumi». Il presidente dell'Inps ha fatto notare che si tratta di un fenomeno in aumento nel 2017 anche per effetto degli interventi adottati con l'ultima legge di bilancio come il rafforzamento delle quattordicesime. Anche in quest'ultimo caso «si è ampliata in modo considerevole la platea tra i residenti all'estero», con un'impennata del 131% del numero dei beneficiari.

Boeri si è anche soffermato sull'ok del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza) dell'Inps al piano sulla vendita di una fetta del patrimonio immobiliare dell'ente: «L'approvazione del piano è importante, ci dà la possibilità di procedere rapidamente con la dismissione degli immobili». Il programma di dismissione è di durata quinquennale e il valore è stimato «attorno a 2,5 miliardi». Il via libera del Civ, che nei mesi scorsi tra le motivazioni dello stop al bilancio dell'ente aveva indicato anche quella della gestione del patrimonio immobiliare, arriva dopo l'approvazione della manovrina correttiva che contiene una misura mirata.

Tornando ai trattamenti pagati a connazionali fuori dall'Italia, nel corso di quest'anno sono state erogate fuori dai nostri confini 35,6 milioni per la quattordicesima in versione «più pesante» incrementando ulteriormente di circa 20 milioni i pagamenti non contributivi versati all'estero dall'Inps (nel 2016 gli importi erogati erano stati 15,4 milioni per circa 46 mila beneficiari). Il maggior numero di pensionati che riceve fuori dall'Italia la quattordicesima si trova in Europa (39,6%), in Sud America (36,1%) e in America Settentrionale (12,6%).

Quanto alle pensioni pagate all'estero, «più di un terzo» degli assegni versati a giugno

del 2017 «hanno periodi di contribuzione in Italia inferiori a 3 anni, il 70% è inferiore ai 6 anni e l'83% ai 10 anni», quindi, ha affermato il presidente dell'Inps, durate contributive «molto basse». I dati dell'Inps sembrerebbero insomma confermare la fuga dei pensionati fuori dai confini nazionali.

«È un dossier che non ho approfondito», ha commentato il responsabile lavoro e economia della segreteria Pd, Tommaso Nannicini. Che ha poi aggiunto: «Ovviamente dobbiamo fare in modo che le pensioni siano consumate in Italia, però se sono legate a una storia contributiva, ognuno la consuma dove vuole. I contributi sono i suoi». Secondo la **Ldl** «bisogna interrogarsi sulle cause che portano alcuni pensionati italiani all'estero». Il leader di Sc, Enrico Zanetti, ha rilanciato invece la proposta, bocciata nel corso dell'esame parlamentare della manovrina, di un regime fiscale attrattivo per i pensionati esteri.

© FEP SOCIETÀ ASSOCIATA

[VAI AL SOMMARIO](#)

L'Inps vuole il grande fratello contro i pensionati all'estero

*Sono 373mila e costano un miliardo di euro all'anno
Il presidente Boeri: «Lavoreremo insieme alle Entrate»*

MANICA LARGA

«L'83% di loro ha versato contributi soltanto per massimo dieci anni»

IL CASO

di **Antonio Signorini**
Roma

Tito Boeri di nuovo all'attacco dei pensionati che emigrano all'estero, chiede un giro di vite e mette a disposizione dell'Agenzia delle entrate i dati Inps. Dopo l'uscita sul contributo dei migranti alle casse previdenziali, il No ad un allentamento del meccanismo che porterà l'età del ritiro a 70 anni, ieri il presidente dell'Inps ha fatto il punto sulle prestazioni erogate all'estero.

Troppe, molto costose e ingiuste. I dati del 2016 non sono molto diversi da quelli degli anni passati. Le pensioni pagate in «circa 160 Paesi» sono «373.265 per un importo complessivo di poco superiore a un miliardo di euro».

Sono comprese quelle a totalizzazione internazionale. Cioè quelle maturate con versamenti di contributi in Italia e all'estero. Con un bilancio a svantaggio del Belpaese. Più di un terzo delle pensioni ha «periodi di contribuzione» in Italia «molto brevi, inferiori ai tre anni, il 70% ha una contribu-

zione inferiore ai sei anni e l'83% una contribuzione inferiore ai 10 anni, quindi si tratta di durate contributive molto basse». Lo svantaggio consiste nel fatto che a pagare le pensioni non sono, pro quota, tutti i Paesi che hanno incassato i contributi, ma solo quello dove è maturato il diritto alla rendita.

L'altra anomalia, un cavallo di battaglia di Boeri, il fatto che alcune prestazioni assistenziali, soprattutto integrazioni al minimo, vengono riconosciute anche a residenti all'estero. E questo avviene «senza reciprocità». Cioè gli altri stati non riconoscono queste prestazioni. Poi l'accusa alla misura previdenziale del governo Renzi. La quattordicesima che ha fatto aumentare il pagamento di prestazioni assistenziali all'estero. Quest'anno «la spesa per la quattordicesima a persone che non risiedono in Italia è più che raddoppiata». La cifra fatta da Boeri è in realtà bassa. Siamo passati da «15 a 36 milioni» di euro.

Una presa di posizione molto politica, accompagnata da un pressing sempre più forte per un giro di vite fiscale verso i pensionati che hanno preso la residenza nei Paesi dove è più conveniente incassare la rendita, grazie a un regime fiscale volutamente più favorevole. Boeri dice di volere sviluppare un «progetto di raccol-

ta di informazioni insieme all'Agenzia delle Entrate per aumentare il bagaglio conoscitivo sulla posizione netta, fiscale, dei residenti all'estero e dei percettori di prestazioni Inps, ci possiamo lavorare». Un grande fratello per i pensionati emigrati, insomma.

Durante un'audizione parlamentare ha chiesto alla commissione permanente sugli italiani all'estero un aiuto in questo senso. I parlamentari, insomma, dovrebbero chiedere una maggiore integrazione delle banche dati dell'Inps con quelle del Fisco per fare controlli mirati sui pensionati emigrati.

Un fenomeno in costante crescita da anni. Dal 2003 al 2014 sono espatriati 36.578 pensionati italiani verso paesi come il Portogallo dove possono incassare una cifra pari o poco inferiore al lordo dell'assegno. L'Italia resta poco attraente per gli ex lavoratori. Nello stesso periodo ne sono entrati solo 24.857. Attirati dal clima o dallo stile di vita. Sicuramente non dal sistema fiscale che resta uno dei più penalizzanti, come ha ricordato ieri **Domenico Proietti**, segretario confederale della **Uil**. «Sulle pensioni italiane grava la tassazione più alta d'Europa. Nel nostro Paese, infatti, questa è mediamente del 21%, mentre nel resto d'Europa è al 14%». Senza contare il blocco delle rivalutazioni.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Anche i pensionati scappano all'estero

Se ne è accorto perfino Boeri. 375mila assegni in altri paesi

I sindacati

Troppe tasse questo determina l'esodo continuo

Cifra notevole

Ogni anno viene versato un miliardo di euro

Valerio Maccari

■ E alla fine se ne accorse anche Boeri. Schiacciati tra tasse e redditi infimi, i pensionati italiani continuano a fuggire dall'Italia: tanto che l'Inps, nel 2016, ha erogato all'estero - in circa 160 Paesi - oltre 373mila pensioni. Un numero enorme, figlio del triste esodo degli anziani verso Paesi dove l'assegno di previdenza vale qualcosa di più. Ma anche un costo incredibile per il nostro sistema previdenziale, che sostiene l'impegno versando ogni anno circa un miliardo di euro: poco meno di quanto servirebbe per bloccare a 67 anni l'aumento dell'età pensionabile.

«Le prestazioni assistenziali pagate all'estero sono un'anomalia», spiega il Presidente di Inps Tito Boeri, nel corso dell'audizione che si è tenuta ieri mattina davanti al Comitato permanente sugli italiani nel mondo, presso la commissione Esteri alla Camera. «Così andiamo a ridurre gli oneri di spesa sociale di altri Paesi: è come se l'Italia operasse un trasferimento verso altri senza avere ritorni».

Anche perché, argomenta Boeri, nella maggior parte dei casi chi percepisce una pensione all'estero ha versato pochissimi contributi all'Istituto. «Più di un terzo delle pensioni pagate a giugno 2017 - spiega - hanno periodi di contribuzione

molto brevi, inferiore ai tre anni e il 70% ha una contribuzione in Italia inferiore ai 6 anni. Quindi c'è chiaramente un gap tra l'entità e la durata dei contributi e la possibilità di accedere a delle prestazioni che vanno molto al di là dei contributi versati. Malgrado i limiti posti dalla normativa nazionale e internazionale annualmente si versano a soggetti residenti all'estero integrazioni al trattamento minimo e maggiorazioni che costituiscono un'uscita per lo Stato italiano e che non rientra nel circuito economico del nostro Paese sotto forma di consumi. Ed il fenomeno è in aumento, a seguito degli interventi fatti: 2017 la spesa per la quattordicesima a persone che non risiedono in Italia è più che raddoppiata passando da 15 a 36 milioni di euro».

Ma la presa di posizione del Presidente Inps non piace ai sindacati. «Bisogna interrogarsi sulle cause che portano i pensionati italiani ad andare all'estero. Sulle pensioni italiane grava la tassazione più alta d'Europa», chiarisce **Domenico Proietti**, segretario confederale **Uil**. «Nel nostro Paese, infatti, - sostiene Proietti - questa è mediamente del 21%, mentre nel resto d'Europa è al 14%. E con il blocco delle rivalutazioni, dal 2012, la vita dei pensionati è stata ancora più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB

rassegna  sindacale
FONDATA DA GIUSEPPE DI VITTORIO

[Previdenza](#)

[Pensioni, Cgil-Cisl-Uil: la riforma dell'Inps al più presto](#)

rassegna  sindacale
FONDATA DA GIUSEPPE DI VITTORIO

QUOTIDIANO DEL LAVORO

[Welfare](#)

[Cgil, Cisl e Uil: bene confronto, ma servono risposte](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

